



Direzione: Camerata dei Grandi — Mondragone.

— Abbonamento ordinario L. 3,00. — Sostenitore L. 5,00. —

Vacanze in Collegio

o(5)0

Ed è proprio da un mese che son cominciate le vacanze? Io non lo crederei quasi, tanto mi sembra che solo da ieri son finite le scuole!

Perchè anche in collegio, le vacanze, son una parola magica che elettrizza gli scolari, i convittori e — sospetto io — anche i maestri. Anzi a me sembra che le vacanze in collegio sotto qualche aspetto siano anche più elettrizzanti.

Andate un poco a una scuola pubblica il primo giorno delle vacanze, quello dello scrutinio, e poi mi saprete dire quante faccie rabbuiate e musì lunghi avrete notato. E queste faccie voi le vedreste ancora per dei bei giorni abbuiate e i musì ancora per un bel pò lunghi, se poteste penetrare nella loro intimità domestica; perchè quei compagni, nonostante magari le buone parole di conforto e di incoraggiamento dei loro, hanno sempre troppo presenti le impressioni di quel brutto giorno.

Ma in collegio è tutto differente. Nel primo giorno voi vedrete anche qui faccie liete e musì lunghi, ma il secondo, o tutt'al più il terzo, tutte faccie allegre. O come mai? mi domanderete. Chi fa queste trasformazioni? Non sospettate neppure lontanamente che sia per una mancanza

di sensibilità o d'amor proprio; basta che veniate in collegio solo fra pochi giorni, a osservare i nostri lavori di riparazione, per togliervene ogni sospetto. Eccovi invece la vera spiegazione: è la fata Gioventù, che con la sua gaia spensieratezza ha detto ai fanciulli: « E voi che rimarrete qui in collegio, mettete via quel broncio. A suo tempo certo dovrete pensare a rimediare il mal fatto: ma ora pensate solo che se quelli che sono partiti si vanno a divertire, anche voi dovete divertirvi e molto ».

Indovinerete che i giovinetti, che sono avvezzi a sentirne così pochi di questi ordini, fanno del loro meglio per ubbidire alle parole della buona fata; e così succede che i giorni volano loro via, quasi senza che essi se ne accorgano.

Del resto le lunghe quotidiane passeggiate per i freschi colli vicini; le varie gite a Roma o pei celeberrimi Castelli; la gara di tanti buoni padri che ogni giorno ci creano nuove occupazioni e divertimenti: tutto contribuisce a far sì che regni la più schietta e soddisfatta allegria, con la più invidiabile salute.

Che se ve ne volete convincere, venite un giorno tra noi a godere della nostra ideale villeggiatura, e toccherete con mano il miracolo della buona fata.

Livio Senni.

CORRISPONDENZE DALLE VACANZE

È già passato più di un mese di vacanze, e ancora non ci è pervenuta quasi nessuna di quelle brevi corrispondenze che il Mondragone s'augurava come spontanea riprova della gratitudine dei suoi lettori in vacanza.

Mentre speriamo che almeno adesso quasi tutti, ma specialmente i nostri redattori, collaboratori e corrispondenti, vorranno dare il piccolo contributo della loro collaborazione al giornale, ad indicare quanto vivo e perciò operoso debba essere nei convittori d'oggi l'affetto al loro periodico, ci piace riportare la lettera di un ex convittore alla Direzione a proposito appunto di collaborazione.

Un articolo per il "Mondragone",

Carissimo Direttore

Si può chiamare ormai una storia, giacchè da tanto tanto tempo io avevo promesso un articolo al mio vecchio carissimo giornale di Collegio. Comprendo ora molto bene fino a qual punto mi sia mostrato indiscreto verso la Redazione; le presento le mie scuse con molta umiltà, nella speranza che queste vengano accolte e io possa essere perdonato. Del resto nel descrivere questo fatto mi auguro che lei lo ritenga almeno per un articolo, e se lo stima pubblicabile... faccia stampare.

Dunque torniamo alla narrazione esatta del fatto.

Molti mesi or sono ebbi il sommo piacere di trattenermi qualche giorno a Mondragone, per gentile invito dei carissimi Padri; a tavola coi Grandi, come ex convittore, sedei alla destra (notate quanta stima e in qual modo abbia corrisposto) del Prefetto della Camerata, direttore del Mondragone. Parlando del più e del meno il discorso capitò sul giornale; che dopo vari anni di ... riposo riprendeva la sua pubblicazione. Era con gioia di tutti i convittori: e più ancora forse di quelli che ora sparsi per il mondo, potevano per mezzo di quel foglio quasi rivivere per breve tempo le ore di un passato il cui ricordo è tanto dolce e buono. È caro sommamente a tutti il ricordo degli anni della nostra gioventù ormai passata; riesce poi tanto più gradito ed accetto quando da altri ci vien fatto presente: il pensiero delicato e gentile si cattiva senz'altro la nostra riconoscenza. Questa riconoscenza era mio intendimento dimostrarla coadiuvare col collaborare ed anch'io scrivere qualche cosa.

Il direttore fu contento, e mi propose di scrivere un articolo sui convittori di Mondragone che erano stati in guerra; io promisi, e... mantenni a modo mio. Giacchè, tornato a Viareggio, dopo circa un mese scrissi l'articolo. Ma scritto che l'ebbi lo chiusi nel mio baule; e -- lettori miei carissimi, ve lo dico in un orecchio perchè mi vergogno -- credo che ci sia ancora!

Siccome l'articolo non compariva, in uno dei numeri nella Piccola Posta trovo: A. G. Viareggio - Grazie; pubblicheremo nel prossimo numero.

Non vi era niente a ridire; il direttore mi dava una stocata molto giusta ed aveva pienamente ragione; io però che l'articolo l'avevo scritto e quattro fogli di carta imbrattata di nero lo testimoniavano alla mia coscienza che mi rimproverava aspramente la mia trascuratezza - ne rimasi colpito, mi detti un colpo di mano sulla fronte e dissi a me stesso: l'hai voluta e ti sta bene, adesso pensa a rimediare. Ritornai a Mondragone dopo tanti giorni (l'articolo lo potevo benissimo portare con me), e là feci presente che l'articolo esisteva ma... era ancora nel baule; e promisi di mandarlo.

Dopo quel tempo sono passato ad altro luogo di cura; mi sono quindi mancati i numeri successivi del giornale, e io non posso arrivare neppure a immaginare fino a qual punto di giustificata esasperazione siano arrivati gli animi della redazione tutta. Mi avranno dato tutti titoli (hanno avuta tanta ragione se lo hanno fatto!) che si possono dare ad un uomo che manchi alla sua parola; nella Piccola Posta vi saranno state chissà quante altre e quali stoccate! Quando leggerò quei numeri arretrati, mi rimprovererò di nuovo. Ma frattanto sento che è impossibile continuare nella mia trascuratezza, e -- non potendo presentare ora il mio articolo senza suscitare nuovi sdegni -- ho pensato farlo precedere dalla presente che valga d'attenuante alla mia colpa. Comprendete bene assidui lettori, che dovendo ora ritornare a Mondragone non posso presentarmi a mani vuote; prevedo già che mi verranno incontro con un risolino sardonico molto espressivo, ed io... trionfante metterò fuori di tasca questi fogli e « Eccolo quà, -- dirò io -- perdonatemi; ma... meglio tardi che mai ».

Confido nella incommensurabile bontà del direttore, per il perdono; benchè non ne sia degno, tanto più che la mia era stata una promessa formale. E dunque, da qui in avanti... non prometterò più articoli, visto che quando prometto non mantengo mai; ma spero però di saper compiere ancora meglio il dovere che abbiamo verso il « Mondragone ». Anche ai redattori ora lontani in ogni direzione d'Italia e in mezzo a tanti meritati divertimenti, non sarà facile dedicare molto tempo al loro giornale; e perciò il dovere di aiutare a coprire questo vuoto, per far sì che il « Mondragone » veda sempre la luce e porti sempre lontano la sua voce e il suo ricordo: lontani se ne apprezza tanto più la pubblicazione.

Mi firmo col nome e cognome perchè tutti possano conoscere chi sia quello scellerato che ha tanto mancato alla sua parola; poi anche perchè mettendo uno pseudonimo non vorrei fosse ritenuta come una promessa, alla quale come sopra ho detto mancherei certamente mentre io non voglio più mancare.

Arturo Giurlani

Al R. D. Ministro = Lorenzo Tognetti = che già da un anno e con tanto amore si prodiga per la nostra educazione, nel dì suo onomastico i nostri più grati e cordiali auguri.

A MIA MADRE

Più la chioma s'inargenta, Splende più di luce viva Il pensier de la mia Mamma, Come fiamma Che più arde e più s'avviva, Come il raggio De la dolce sua pupilla, Ch'ogni giorno di più brilla.	Sono amori Che si bacian due a due: De' suoi versi Ne la limpida armonia Fresca è un'onda di poesia.
Tutti i doni La natura in Lei profuse; Quello ancor d'avere a caro Il linguaggio de le Muse. Se sentiste! Le sue rime Sono gemme, sono fiori,	In Lei scorre Nobil sangue di poeti, De' l suo bell' Aniene onore: Che stupore Se il gentil estro de' carmi Scuota e infiammi Pur Lei stessa? Oh! mi canti per mille anni La mia santa Poetessa!

L. Seghetti

NOSTRE INFORMAZIONI

LO SPLENDIDO ESITO DEGLI ESAMI DI MATURITA

Finalmente siamo in grado di comunicare il brillante risultato dei nostri esami di maturità. Degli undici candidati, di cui uno ha dovuto ritirarsi per mancanza di età, superarono con molto onore tutte le prove i sigg.: Cimica G., Ghirelli F., Gigotti L., Magnani L., Milanese O., Morassutti Ignazio, Morassutti Isidoro e Rosazza Roberto.

Merita una specialissima menzione il signorino Isidoro Morassutti che è riuscito il primo dei sessanta candidati esterni.

GRANDI LAVORI IN COLLEGIO

In armonia con le nuove esigenze edilizie del collegio, così grandemente accresciutosi nell'anno scorso e che dovrà ancora aumentare pel prossimo 1920, non appena cominciate le vacanze si sono iniziati i relativi lavori, sotto la direzione dell'instancabile nostro P. Ministro coadiuvato da valenti ingegneri.

Da vari giorni intanto numerosi operai lavorano alacremente per dare quanto prima a Mondragone un nuovo grandioso refettorio al piano degli altri. Esso corrisponde ai due portici della facciata principale avendo la medesima larghezza e lunghezza, e sarà alto circa sette metri; all'illuminazione, di giorno provvederanno ampiamente quattro grandi finestre, la sera due grandi globi elettrici. La porta di accesso è vis-à-vis di quella del finora refettorio dei mezzani, che ridiverrà la consueta saletta da pranzo degli ospiti. Si crede che il nuovo locale sia pronto dentro qualche settimana.

Intanto, mentre l'egregio artista che già decorò la nostra Cappella e restaurò la sala delle Carriatidi lo va ornando di graziose decorazioni, se ne sta ultimando il pavimento che sarà tutto a mattonelle bianche in cemento.

AI CONVITTORI IN VACANZE

— La nostra amministrazione avverte che ad evitare smarrimenti o ritardi, a tutti coloro che nel presente mese non invieranno la prescritta

conferma del loro indirizzo non verranno spediti i numeri di Settembre e Ottobre, che resteranno però sempre a loro disposizione.

— Il P. Ministro c'incarica di avvisare che sono presso di lui, a disposizione dei relativi proprietari, una catenina d'oro con medaglia rinvenuta nella sala dei bagni, e un Crocifisso con alcune medaglie trovate nel giardino del Collegio Americano e probabilmente appartenenti ad alcuno dei convittori stati colà per gli esami di luglio.

CRONACA

La nostra colonia villeggiante. — E' composta di una ventina di convittori, quasi tutti della terza e quarta camerata, affidati alle cure del P. Fabi e D. Rigoli.

Alle geniali iniziative poi e squisita cortesia di alcuni Padri in villeggiatura noi dobbiamo la nota vivace e sempre varia che dal primo giorno rallegra e occupa tutte le nostre ricreazioni.

Ne diamo brevemente qualche cenno.

Una tribù di Pellirosse! Una fervida e inesauribile fantasia è quella che l'ha fatta sorgere. Le pellirosse — dopo essersi messe durante il giorno in completo assetto di guerra con penne, armi, scudi, ecc. — la sera durante i lunghi passeggi si vanno a ritirare nei loro nidi d'aquila, inaccessibili a qualunque « viso pallido ». Là sotto la direzione dell'instancabile stregone della tribù, eseguono le loro evoluzioni guerresche e le loro feste. Siccome poi lo stregone è anche un valente fotografo, esso ha raccolto una vera collezione di singolari e riuscitissime fotografie sulla vita della sua tribù.

L. Senni.

Un cantiere per costruzioni d'aeronautica. Questa è un'iniziativa che ha reclutato i suoi collaboratori esclusivamente tra i rappresentanti la prima e seconda camerata. In pochissimo tempo si son già costruiti numerosi tipi di velivoli più o meno dirigibili (vulgo aquiloni), usando la spianata del Belvedere per il collaudo. E là noi abbiamo potuto assistere a parecchi emozionanti voli, con relative catastrofi aviatorie. In questi ultimi giorni invece si sta sperimentando con successo un tipo gigante, che se risponderà pienamente alle previsioni dei suoi costruttori, è destinato a rivoluzionare addirittura tutte le questioni della navigazione aerea. Terremo informati i nostri lettori in proposito.

Altre grandi novità in preparazione, ci segnala un nostro corrispondente, come la formazione di una numerosa compagnia filodrammatica a ricco repertorio e interessanti debutti. Ne parleremo a suo tempo.

Nuovi venuti. — A ingrossare le file della nostra Colonia, sono giunti cinque nuovi convittori: i fratelli Ferdinando e Vincenzo Grohmann, e Genuaro e Ferdinando Capece Minutolo dei duchi del Sasso di Napoli; e Silvio Belleni di Taranto. A tutti il nostro cordiale benvenuto.

24 luglio. — Una caccia al tasso (dal nostro incaricato speciale). La frotta dei cacciatori mezzani avanzava silenziosa pei viali della Villa Falconieri, quando a un tratto Pierino Aluffi e gli altri che avevano formato un'avanguardia si fermarono terrorizzati; in fondo ad una fossa, il corpo nero e villosa d'un tasso si dibatteva furiosamente... La belva era finalmente scoperta!

La mattina dopo, tutta la camerata con D. Giuseppe, P. Terzi, e P. Delmirani armati di terribili randelli giungeva dinanzi la buca: il tasso era sempre lì, affamato e furibondo. Il P. Terzi allora seguito da Coliggi malgrado l'aspetto ferocissimo della bestia, che durante la notte aveva scavato profondamente la buca da cui mandava sordi grugniti, tentò più volte colpirla con un puntuto randello; ma il corpo villosa del tasso, rendeva vano ogni sforzo. La belva sembrava inaccessibile, quando mi venne un'idea: ci voleva una forca. Detto fatto con una rapidità incredibile poco dopo una squadra tornava da Mondragone con una forca, ma così malconcia che chissà come ci avrebbe servito se proprio in quel mentre non arrivava il guardiano con un'altra. Il guardiano si lanciò senz'altro all'attacco, e poco dopo un grido di trionfo ci avvertiva che la terribile lotta era finita. P. Terzi domandò al guardiano: « Dove l'hai colpito? »; e la sua voce cavernosa rispose: « Allo cranio ».

Di lì a venti minuti i cacciatori, urlando a squarcia-gola e a passo di funerale, entravano in piazzale portando la loro preda e accolti da battimani generali. Il tasso fu spella to dal guardiano alla presenza degli spettatori; e il giorno dopo le sue carni prelibate venivano servite alla tavola dei mezzani.

R. Notari.

31 — E una caccia all'orso! — La sera si sarge la voce che un giovane orsacchiotto, appartenente a un seraglio di Palestrina, è improvvisamente fuggito venendosi a ritirare nella selva di Camaldoli, ricercato attivamente da carabinieri e cacciatori. Mentre già pensiamo dispiacenti che dovremo sospendere i nostri passeggi giunge la notizia che il fuggitivo è stato rintracciato e catturato.

S. Ignazio di Loyola — La festa del santo fondatore della Compagnia di Gesù, che anticamente chiudeva con gran solennità l'anno scolastico e era la vigilia del giorno di quelle numerose generali partenze in vacanza che sono uno tra i più graziosi ricordi degli ex-convittori, è stata celebrata come in questi ultimi anni. Vi furono Messa e Benedizione solenni. A pranzo abbiamo notato gli ex convittori: F. Santovetti, V. Marzetti e E. Miraglia.

5 Agosto — Gita — I più grandi con Don Giuseppe verso le sette partono per Rocca di Papa. Gli altri invece col P. Fabi e il F. Pompili prendono le tramvie vicinali diretti all'antica città Prenestina, la dimora preferita d'Albio Tibullo distrutta da Silla. Nella mattinata visitarono il Tempio della Fortuna Primigera, con i suoi stupendi mosaici e l'erario pubblico, e poi il grandioso Palazzo Barberini con l'interessante museo. Dopo pranzo i più grandicelli salirono a Castel S. Pietro. La sera ritorno generale con gli ultimi trans. A. Reytani.

10 — Il solenne ingresso in Frascati del Novello Vescovo. — Essendo stato nominato a successore del compianto Card. Cassetta l'Eminentissimo Arcivescovo di Ferrara e Vescovo di Comacchio Card. Giulio Boschi, oggi ha luogo la cerimonia del suo ingresso in Diocesi.

Alle 10 scendono a Frascati il R. P. Rettore, con numerosi Padri e tutti noi per rappresentare il Collegio. Le case sono parate a festa, e le vie cosparsa di fiori; la piazza del Duomo è già piena di popolo, e sulla porta maggiore leggiamo un bellissimo e affettuoso indirizzo al nuovo Pastore. Circa le 10.30, tra salve di fuochi artificiali e al suono di tutte le campane, entra in cattedrale processionalmente Sua Eminenza accompagnato da due Vescovi, tutto il Capitolo diocesano, dalle rappresentanze del Clero regolare, di molti istituti e associazioni con bandiere, e preceduto dal Concerto cittadino. Subito ha inizio il solenne Pontificale, durante il quale

S. E. pronunzia una commovente Omelia. Il nostro maestro Cav. Acquisanta dirige la numerosa massa corale, che eseguisce la messa cantata.

In seguito il R. P. Rettore si recava in Episcopio per ossequiare Sua Eminenza a nome del Collegio.

Il Card. Giulio Boschi è nato il 2 Marzo 1838 e fu creato Cardinale da Leone XIII nel Concistoro del 15 aprile 1901. Prima delle due ultime diocesi, egli fu Vescovo di Todi e poi di Sinigaglia; e attualmente è membro di varie Congregazioni. Egli è eletto la sua residenza in Frascati.

L'onomastico del R. P. Ministro. — Ricorrendo oggi la festività di S. Lorenzo ieri sera abbiamo recato i nostri auguri al R. P. Ministro, che stasera è voluto offrire a tutti i presenti in Collegio una scelta e squisita cena al giardinetto pensile.

La tavola a ferro di cavallo è ornata di fiori, e tutto intorno sono disposti vasi di piante e fiori. Numerose lampadine elettriche dissimulate tra le foglie spandono copiosamente una luce che ha tinte fantastiche.

Levate le mense un attraente programma musicale, tenuto nella sala rossa dal P. Astorri che è un impareggiabile pianista, chiude la cordialissima festa che è venuta a dimostrare ancora una volta quanto sia grande e sincero l'affetto che lega i nostri ottimi superiori e noialtri.

Piccola posta.

Tusculanus-Londra. — Benissimo. Mandi pure la relazione dei suoi viaggi: breve e interessante.

G. A. Lucca. — Grazie vivissime: ma non c'è bisogno che le perdoniamo, perchè non ci siamo mai offesi. Se sapesse quante volte gli articoli — bisogna strapparli proprio con le tenaglie! — Abbiamo creduto dover togliere ciò che manca, non avendo potuto pubblicare l'altra volta. Dunque grazie di nuovo e... in attesa dell'altro!

Il Bollettino del nostro Osservatorio Meteorologico

Altezza sul livello del mare: m. 435

MESE DI LUGLIO 1919.

Barometro a zero: Mass. 727.40; Min. 74.27. Med. 724.34

Termometro: Mass 30; Min. 12.7. Med. 20.5

Stato del cielo: giorni sereni 11; misti 12; coperti 0: di cui con pioggia 2 (acqua caduta mm. 2.2).

Giocchi a premio.

1. — Scliarada incatenata (1)

Il secondo sul primiero cresce ognora rigoglioso. Fè sul primo, e fà, l'intero suo dover da valoroso.

2. — Incastro (2)

Dentro un noto recipiente metter dei, lettor paziente, di prezzemolo un tantino; bada a farla da indovino: mirerai, in un totale, te medesimo tale e quale.

3. — Rebus.

C O O O O O O C

Soluzione dei giochi del n. 7: 1 — Fini-mondo; 2 — la rana; 3 — a Bi-ce di-f-a-ma D-ante. Nota — Per una svista fu omessa una d tra F e MA.

Nessuno mandò alcuna soluzione.

(1) L'ultima sillaba del primiero è la prima del secondo; e così pel terzo ecc.

(2) Lettera o parola, che inserita in una parola ne forma un'altra

Per finire

Il risultato finale riassuntivo di tutti gli esami, secondo un convittore.

Promossi

Io

Noi

Bocciati

Tu Lui

Voi Loro

ANGELO TOMÈ Direttore, Gerente Responsabile.

Frascati — Tip. Tuscolana.